

atupertu

Il Municipio e il Consiglio comunale di Maggia
a tu per tu con i cittadini



Periodico
Numero 42
Maggio 2021

Editoriale

Trasporto pubblico in Vallemaggia: una linea al servizio della popolazione e del turismo

Claudio Blotti, direttore FART SA

Dall'antico sibilare dei treni sulle rotaie della Vallemaggia, al morbido incedere dei nuovissimi bus della linea 315, di strada ne è stata fatta tanta, ma il fascino e il pregio di questa linea restano immutati. Un collegamento storico che nel tempo ha acquisito sempre più importanza nel traffico pendolare e ha assunto un ruolo centrale nell'offerta turistica della nostra regione. Una regione che conferma, anno dopo anno, la sua importanza nel contesto ticinese rappresentando il 58% dei pernottamenti cantonali. Un territorio che è particolarmente apprezzato dal turista svizzero (76%) e che, grazie a questa peculiarità, ha potuto contare anche nel 2020 su una buona affluenza. In Vallemaggia, l'andamento dei pernottamenti nel 2020 ha addirittura registrato un aumento del 20% rispetto al 2019, che ha fatto registrare 131'200 pernottamenti. Un successo a cui anche la nostra azienda sente di aver contribuito offrendo un servizio di trasporto pubblico efficiente, puntuale e confortevole. La volontà di offrire un servizio sempre più performante ha avuto un impatto anche nella selezione dei nuovi conducenti. Tra i criteri di selezione rientravano infatti anche aspetti legati alla conoscenza delle lingue, alla capacità di comprendere le esigenze dell'utenza e di dialogare con essa. I nostri conducenti sono un biglietto da visita per la nostra azienda e per l'intera regione, ne siamo pienamente consapevoli e lavoriamo quotidianamente per migliorare il nostro servizio. Il successo della linea 315 è confermato anche dai dati dei viaggiatori: nel 2019 ha trasportato 509'000 passeggeri, una quota che rappresenta quasi il 30% dei passeggeri trasportati da FART sulle linee regionali. Un volume che è rimasto elevato anche nel 2020 attestandosi a 426'000 persone trasportate, nonostante il periodo di lockdown. Grazie al consistente afflusso di passeggeri questa linea riesce ad avere un buon grado di copertura dei costi che si attesta al 43%.

L'importanza di questo collegamento regionale ha trovato, infine, un'ulteriore conferma nel potenziamento attuato con il cambio orario dello scorso dicembre e grazie al quale sono state raddoppiate le corse dalle prime ore del mattino fino al tardo pomeriggio, garantendo un bus ogni 30 minuti in quasi tutte le fasce orarie.

Sulla linea sono ora impiegati quotidianamente 19 conducenti (+10) e 5 nuovi articolati (+2), senza calcolare i rinforzi nelle ore di punta o nei periodi con

continua a pagina 4



L'ex sindaco dalla A alla Z

Dopo 13 anni in Municipio, di cui 2 da vice sindaco e 11 da sindaco, Aron Piezzi ha rinunciato a candidarsi alle scorse elezioni comunali. Lo abbiamo intervistato proponendogli 21 parole chiave: è l'occasione per conoscere un po' meglio il nostro ex sindaco, anche al di fuori del contesto politico.

A → Atupertu

È un prezioso mezzo di informazione e coinvolgimento tra istituzione politica, popolazione e attori del territorio, utile per rafforzare una sorta di "cultura identitaria" di Maggia e condividere ciò che ruota attorno al Comune.

B → Bellinzona

Nel Parlamento cantonale vivo un'esperienza completamente diversa da quella in Municipio. Un passo alla volta mi sto calando nel mio nuovo ruolo, apportando esperienze e competenze acquisite negli anni soprattutto legate a scuola, cultura, enti pubblici e territorio.

C → Coronavirus

Ha messo a nudo la nostra vulnerabilità e minato le nostre certezze. È un periodo difficilissimo per tutti. Ma ne usciremo, trovando una nuova normalità: più qualitativa e meno frenetica; più a contatto con l'ambiente che ci circonda e meno dipendente dal materialismo; più genuina e meno pomposa.

D → Difetto

Parecchi. So di essere soprattutto impaziente, disordinato, un po' permaloso e cocciuto (che non è sempre un difetto).

E → Elezioni

Vivo da sempre con coinvolgimento i diversi appuntamenti elettorali. Per me politica vuole dire (anche) emozioni e relazioni. È stato strano non essere della partita alle recenti elezioni comunali: fin dalla nascita di Maggia avevo sempre vissuto gli appuntamenti elettorali da candidato.

F → Famiglia

La parte più importante della mia vita, nata e cresciuta in parallelo con il mio impegno in Municipio. Sono entrato in carica nel 2008, anno in cui mi sono sposato con Sheila; Samuele è nato nel 2010, un mese prima che diventassi sindaco, e Valentina nel 2013. Ringrazio soprattutto mia moglie, che mi ha sempre supportato e sopportato.

G → Giumaglio

Mi sento un *taròc da Giùmai*, dove sono nato e cresciuto e abbraccio alcune tra le mie passioni più importanti: il vigneto in *Sëlva* e il monte *Arnàu*. Ricordo con affetto il ripristino dell'alpe *Spluga*, in cui un ruolo decisivo l'ebbero avuto numerosi volontari: un'esperienza umana memorabile.

H → Hockey

...ma soprattutto calcio, sponda Lugano. Sono tifoso bianconero fin da piccolo, allorquando iniziai a frequentare gli stadi. Inizialmente più che altro la Resega, ora praticamente solo il Cornaredo. Con alcuni amici ho fondato, 5 anni fa, il fans club del Lugano calcio di Locarnese e Vallemaggia.

I → Insegnante

Insegno ai Ronchini da quasi 25 anni. Cerco di interpretare il mio ruolo con autenticità e passione, valori che provo a trasmettere ai miei allievi. Mi piace condividere con loro esperienze, emozioni e percorsi di apprendimento. Che bello, poi, ritrovarli grandicelli, fuori dall'aula!

L → Lettura

"Chi legge vive due volte". Ripeto sempre questa frase di Valentino Bompiani ai miei alunni. E aggiungo: "Anzi, di più". Io leggo molto, non potrei farne a meno. Leggere aiuta pure l'attività politica, in quanto stimola ad immedesimarsi negli altri e favorisce l'empatia: qualità importanti per un politico.

M → Maggia

Il mio e il nostro Comune, dove godiamo di un'alta qualità di vita e un dinamismo sociale invidiabile. Quest'ultimo è da coltivare continuamente perché è la chiave del successo e l'orgoglio di una comunità. È importante coinvolgere i giovani e le persone che vengono da fuori: ognuno può e dovrebbe dare il proprio contributo alla collettività.

N → Noia

Ho poche occasioni per annoiarmi. Il coronavirus, comunque, ci ha (anche) insegnato l'importanza di trovare tempo per noi stessi, soprattutto in armonia con la natura e con i suoi ritmi, a vantaggio del nostro benessere psicofisico. "A volte la migliore musica è il silenzio": si conclude così un brano del mio cantante preferito, Zuccherò. Verità assoluta.

O → Obiettivi

Nella mia vita, in ogni ambito, ho sempre cercato di pormi nuovi obiettivi e perseguire sfide: è importante per migliorarsi, rilanciarsi e crescere. Nei prossimi anni intendo sviluppare il mio impegno in Gran Consiglio, reinventare di continuo il mio approccio di maestro e dedicare più tempo alla famiglia.

P → PLR

Mi riconosco giornalmente nei valori promossi dal mio partito, ossia libertà e responsabilità individuale. In altre parole: accanto ai diritti ci sono dei doveri da assolvere, anche e soprattutto in favore della collettività. Vivo da sempre il mio impegno politico e per la collettività come un piacere-dovere stimolante ed arricchente.

di Tania Binsacca

Q → Qualità

Dovrebbero dirlo gli altri. Comunque penso di essere una persona intraprendente, appassionata e (pro)positiva.

R → Rimpianti

Politicamente? Non aver potuto iniziare in tempi più celeri il progetto di arginatura e riordino territoriale a Riveo-Visletto. Più in generale: constatare che nonostante il Comune abbia più di 15 anni, permangono atteggiamenti legati solo al proprio orticello oppure volti a screditare gli altri, anche in Consiglio comunale. Casi isolati, per fortuna.

S → Sindaco

Un'esperienza indimenticabile, vissuta con intensità e passione. Mi sono sempre trovato bene in ogni angolo di Maggia. Ho cercato di promuovere un'azione politica di prossimità, attiva, equilibrata e attenta alle esigenze territoriali. Con i vari municipali, i dipendenti comunali e la popolazione il rapporto è stato contraddistinto da collaborazione, spirito costruttivo e rispetto.

T → Tempo libero

È essenziale, accanto alla propria professione, avere interessi e hobby che arricchiscano la vita di ciascuno di noi, meglio ancora se in ambiti a valenza sociale. Oltre a stare maggiormente con i miei cari, potrò concedermi più tempo per le mie passioni, magari facendo qualche viaggio in più e curando meglio alcuni acciacchi fisici (e, chissà, imparare a suonare la fisarmonica).

U → Umore

Il Palazzo comunale è stata la mia seconda casa in questi anni. Dopo il 18 aprile si è creato un vuoto nella mia vita, e i sentimenti sono contrastanti perché ogni cosa bella che finisce ti destabilizza. Ma occorre guardare oltre, favorire il ricambio e girare pagina, anche perché si aprono sempre nuovi orizzonti per tutti.

V → Vallemaggia

Al di fuori dei nostri confini ci invidiano progettualità e vitalità. È certamente vero, ma guai a sederci sugli allori e a cedere al vittimismo, che ho sempre combattuto. Nei prossimi anni mi impegnerò per le sfide assunte di recente, ossia la presidenza della Fondazione Vallemaggia Territorio Vivo e dell'Antenna Vallemaggia.

Z → Zapping

Non guardo troppa TV. In ogni caso praticamente solo calcio, programmi di politica e informazione. Lo zapping, anche in senso metaforico, non mi piace perché porta a distrazione, superficialità e indifferenza: tutte caratteristiche del mondo d'oggi che dobbiamo combattere.



sopra
Aprile 2008. L'entrata in Municipio (con il giudice di pace Giorgio Filippini e il suo vice Luigi Guerra e con i municipali Luca Sartori, Fiorenzo Quanchi, Fabio Rianda e Patrik Arnold)



a destra
Luglio 2013. L'inaugurazione della rotonda di Maggia e della tratta ciclabile Gordevio-Ronchini (con Matteo Zanolì, Marcello Tonini e il compianto consigliere di Stato Michele Barra)



sopra
Luglio 2016. Allocuzione per la festa nazionale (con il presidente della Confederazione Johann Schneider-Ammann e il consigliere di Stato Christian Vitta)

a sinistra
Settembre 2018. L'inaugurazione della passerella Moghegno-Maggia (con Patrik Arnold, Paolo Caroni e Jurij Patocchi)



sopra
Maggio 2019. L'insediamento in Gran Consiglio (con Samuele e Valentina che osservano il loro papà, a sinistra di Valentina)

a destra
Luglio 2020. Con la famiglia sul Monte Lema



Nuovi eletti in Municipio e in Consiglio comunale



nella foto da sinistra Massimo Ramelli, Andrea Sartori (sindaco), Danilo Tormen, Aldo Pedroni e Fabrizio Sacchi (vice sindaco)

Andrea Sartori (PLR), sindaco
amministrazione generale, finanze, cultura e tempo libero

Fabrizio Sacchi (UdSS), vice sindaco
protezione dell'ambiente, economia pubblica, sentieri

Danilo Tormen (PLR)
traffico, arginature e sistemazione del territorio, edilizia privata

Massimo Ramelli (PPD+GG)
sicurezza pubblica, educazione, imposte

Aldo Pedroni (Lega-UDC/SVP/Ex Agrari-Ind.)
difesa nazionale militare e civile, salute pubblica, previdenza sociale

Eletti in Consiglio comunale:

PPD + GG	PLR
Quanchi Pietro	Randazzo Samuele
Dellagana Lianella	Belotti Daniele
Bernasconi Matteo	Piezzi Damiano
Poli Giacomo	Grossini Laetitia
Tonini Marcello	Felder Patrick
Hohl Vanessa	Delnotaro Viola
Cerini Linda	Quanchi Mattia
Bergonzoli Simona	Debernardi Vera
Adami Roberto	Campana Manlio
	Signorelli Athos
	Andreocchi Chiara
Lega-UDC/SVP/Ex Agrari-Indipendenti	UdSS
Tomasini Lodovico	Sartori Luca
Franceschini Simone	Garzoli Alice
Quattrini Joel	Sacchi Tea
Berta Aram	Mazzi Danilo
Pleschko Linda	Garzoli Pietro

segue dalla prima pagina

maggior affluenza di turisti. Durante la scorsa estate, gli abitanti della Valle avranno di certo notato il passaggio di 3-4 bus per singole corse. Un rafforzamento che garantiamo abitualmente nei periodi con elevata affluenza turistica ma che nel 2020 ha subito un'ulteriore spinta per garantire un maggior distanziamento sociale a bordo. Dal 5 aprile, l'orario della linea è stato adeguato al fine di ottimizzare le coincidenze con i treni in partenza e in arrivo da Locarno, un ultimo passo che consente ora di sfruttare appieno la nuova offerta e che ci auguriamo possa stimolare sempre più utenti ad utilizzare il trasporto pubblico per studio, lavoro o tempo libero.



Claudio Blotti

La Via Alta Vallemaggia è completa

di Tania Binsacca

Un itinerario in quota di 200 km e con un dislivello totale di 19'500 m che si sviluppa in 19 tappe e passa da 16 capanne: questa è la Via Alta Vallemaggia (VAVM), il cui completamento sarà celebrato il 24 luglio a Fusio.

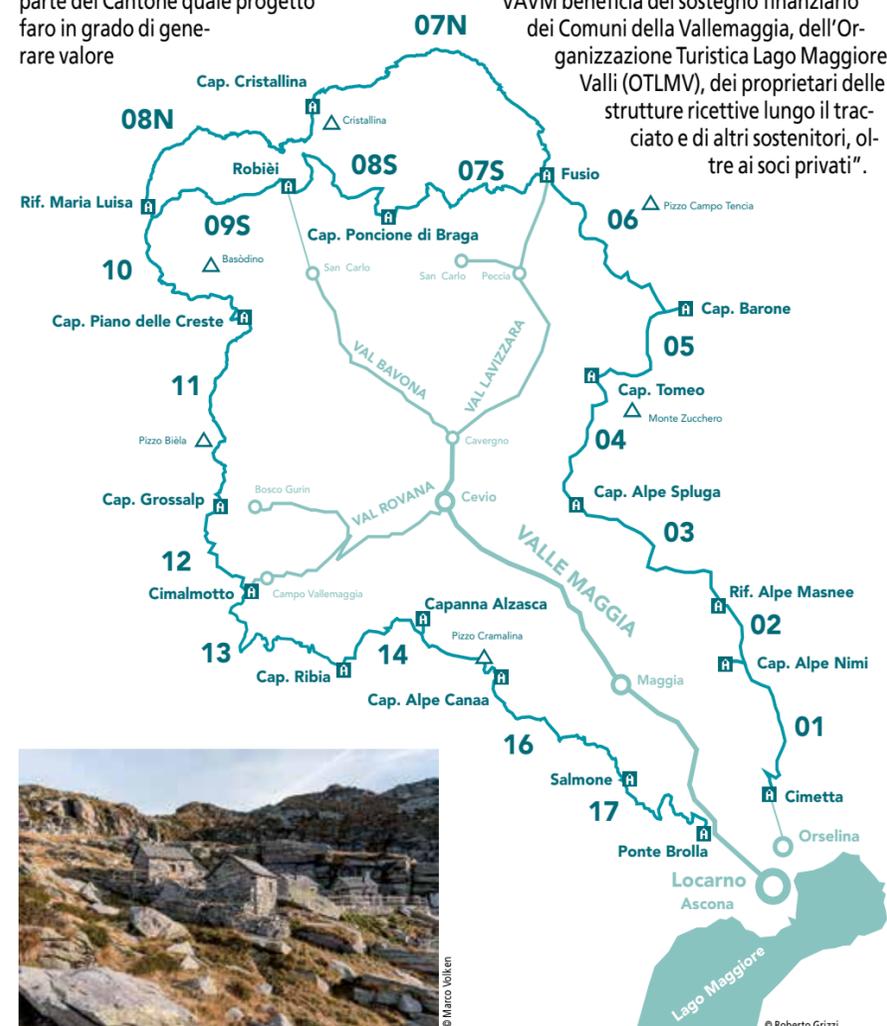
Il progetto è stato lanciato nel 2008 con la creazione dell'Associazione VAVM. "Inizialmente era prevista la tratta Cimetta-Fusio, - ricorda Christian Ferrari, coordinatore dell'Antenna Vallemaggia - ma sullo stimolo di un nostro gruppo di lavoro sono state gettate le basi per un'idea ancora più ambiziosa, ossia l'estensione del trekking a tutto il territorio valmaggese. Dopo l'inserimento del progetto nel Masterplan Alta Vallemaggia e il riconoscimento da parte del Cantone quale progetto faro in grado di generare valore

aggiunto per il territorio, l'Antenna Vallemaggia con il supporto dell'Associazione VAVM ha cominciato a pianificare in dettaglio il percorso, elaborando un progetto concreto. Da una parte si è lavorato sul tracciato vero e proprio (messa in sicurezza, segnaletica, rinnovo delle capanne) e dall'altra sulla creazione del prodotto turistico (pieghevoli, sito web, video promozionali)".

La realizzazione della VAVM è costata circa CHF 200'000. Ora si tratta di mantenerla nel tempo, come spiega Christian Ferrari: "La manutenzione della VAVM è garantita dall'Associazione VAVM, in parte su base volontaria. È stato definito un piano di gestione, in cui l'Associazione VAVM beneficia del sostegno finanziario dei Comuni della Vallemaggia, dell'Organizzazione Turistica Lago Maggiore Valli (OTLMV), dei proprietari delle strutture ricettive lungo il tracciato e di altri sostenitori, oltre ai soci privati".

Lo scopo del progetto è quello di proporre un prodotto unico nel suo genere a livello sovra-regionale (USP), curando tutte le fasi dell'esperienza turistica. "L'offerta è differenziata rispetto alla Via Idra in Valle Verzasca e Val Leventina - racconta il coordinatore dell'Antenna Vallemaggia -. La VAVM presenta una grande varietà di ambienti, con diverse tipologie di alloggio e difficoltà più o meno elevate tra il T3 e il T5. L'idea è quella di promuovere dei percorsi raccorciati per affrontare solo una parte della VAVM, così da poter offrire una varietà di scelta in funzione delle differenti capacità ed esigenze. Il percorso complessivo potrà diventare un progetto da realizzare in più momenti."

in senso orario
Tappe: 2, 6, 8N, 9S, 11, 13, 16



Consiglio comunale

Seduta del 21 dicembre 2020
Risoluzioni

- Sono approvati i conti preventivi 2021 del Comune, dopo i relativi emendamenti, e dell'Azienda Acqua Potabile. Il moltiplicatore d'imposta 2021 è fissato al 90%.
- È concesso un credito di CHF 430'000.- per la realizzazione del progetto sentieri senza barriere (SenBar), due percorsi circolari percorribili da tutti, il primo tra Maggia e Aurigeno Ronchini, il secondo tra Maggia e Lodano.
- Sono approvati i Regolamenti d'uso delle strade forestali Aurigeno-Forcola di Dunzio, art. da 1 a 16 e Lodano-Moghegno, art. da 1 a 15. È approvato un credito di CHF 37'000.- per la posa della segnaletica e di una barriera all'imbocco della strada forestale Aurigeno-Forcola di Dunzio.
- È approvato un credito di CHF 405'000.- per la sostituzione e il potenziamento dell'illuminazione pubblica nelle frazioni di Maggia, Aurigeno, Moghegno, Coglio, Someo e Riveo.
- È approvato un credito di CHF 720'000.- a copertura dei costi per la formazione di una nuova condotta di distribuzione dell'acqua potabile fra Moghegno e Aurigeno.
- È annullata la risoluzione di concessione di un contributo di CHF 50'000.- alla Fondazione Moghegno 360 adottata dal Consiglio comunale in data 08.06.2020. È approvata la concessione di un contributo a fondo perso per un massimo di CHF 50'000.-

al Patriziato di Moghegno a favore del progetto di valorizzazione paesaggistica in territorio di Moghegno che verrà gestito e attuato dalla Fondazione Moghegno 360.

Interpellanze

- È evasa l'interpellanza dalle Lega dei Ticinesi e Cambiare per la Valle inerente il sostegno alle Parrocchie.
- È evasa l'interpellanza dalle Lega dei Ticinesi e Cambiare per la Valle inerente le elezioni comunali 2020-2021.

Seduta del 29 marzo 2021
Risoluzioni

- È approvato un credito di CHF 230'000.- per prestazioni da ingegnere civile e geologo nell'allestimento del Piano Generale di Smaltimento delle acque (PGS) di Aurigeno da aggiornare secondo i parametri attualmente in vigore.
- È concesso un contributo di CHF 25'000.- a favore delle opere di manutenzione straordinaria della strada patriziale che porta ai monti di Moghegno promosse dal locale Patriziato e cessione di un fondo residuo di CHF 33'276.55 allibrato a bilancio.
- È approvata l'adozione di una variante al piano regolatore - Sezione di Lodano - zona di ristrutturazione.

Dai precursori alla TV, un percorso sviluppatosi negli anni

Anni 1970

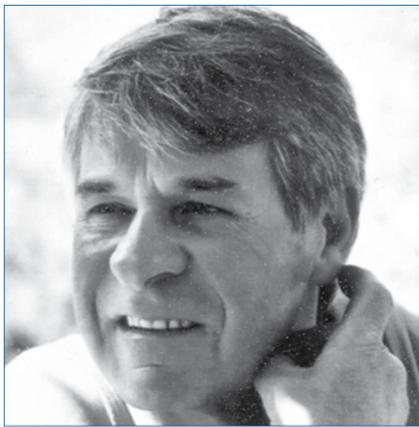
Era un mattino d'inizio marzo e la popolazione di Maggia era in trepidazione in vista dell'appressarsi di un evento che infondeva negli abitanti un senso di curiosità e nel contempo di inquietudine. Quattro giovani del luogo, all'ora stabilita, dopo aver sistemato nell'apposito bagagliaio del torpedone in sosta in fondo alla piazza principale sci, sacchi e bastoni, si apprestavano a prender posto sul mezzo di trasporto che li avrebbe condotti a Locarno; siamo nei primi anni '70, la ferrovia era stata soppressa pochi anni prima ed erano in corso i lavori di sistemazione della strada. Nel frattempo era entrata in esercizio la nuova autolinea Locarno-Caverio e da un paio d'anni erano in funzione le circonvallazioni di Avegno e di Somo, mentre quelle di Maggia e di Coglio non erano neppure iniziate. Silvano Cheda, Angelo Lolli, Valerio Grossini (†) ed il ventenne Corrado Zanoli erano i protagonisti di un'impresa che avrebbe dovuto condurli a compiere, in un sol giorno, con gli sci il percorso alpe Cardada - alpe Adeva, in pratica la prima tappa di quella che oggi si chiama la Via Alta Vallemaggia. Mai a memoria dei più anziani del villaggio qualcuno aveva compiuto, tanto più d'inverno, una spavalderia del genere; in ogni casa non si parlava d'altro ed un capannello si era radunato di buon mattino alla fermata per assistere alle operazioni di carico. Facendo uso della funicolare e della funivia il gruppo raggiunge la capanna Cimetta, dove si impiega il tempo pomeridiano nel passare ancora in rassegna le varie fasi dell'operazione. Nulla è lasciato al caso. In precedenza si era deciso di creare un posto comando con alla testa il sindaco di Maggia di allora, il maestro Fausto Garzoli, attorniato da persone competenti in campo alpino, pronte a dare ordini in caso di necessità. I collegamenti tra loro e gli ardimentosi, fissati ad ogni ora, avvengono tramite radiocomeventi FOX da poco entrate in possesso della gente comune. Sebbene tutto sia stato valutato nei minimi dettagli, affrontando il giorno seguente le salite al Trosa ed al Madone i compagni d'avventura si rendono conto che difficoltà ed ostacoli ce ne saranno più del previsto. Con gli sci d'escursione si procede lentamente, ad intervalli si mettono e si tolgono le pelli di foca. La fatica si fa sentire e la tabella di marcia non è rispettata. I nostri raggiungono la cima di Nimi nel pomeriggio e, fatti due calcoli, ci si rende conto che li attende ancora una tratta impegnativa. Le consultazioni con il comando non lasciano dubbi: bisogna scendere a pernottare all'alpe di Nimi. La stanchezza ed il logorio fisico danno una brutta botta al morale dei giovanotti. Occorre abbassarsi dai duemila ai milleseicento metri d'altitudine dell'alpe, le baite del quale sono difficili da intravedere essendo ricoperte da una coltre d'oltre un metro di neve. Giunti in loco, usando mezzi di fortuna e facendo capo alle poche energie a disposizione, necessita togliere il manto che ne impedisce l'entrata in cascina. Si fa



Silvano Cheda



Angelo Lolli



Valerio Grossini (†)



Corrado Zanoli

notte ed è forte in loro il desiderio di accendere un bel fuoco, ma l'alpiano prima di lasciare il pascolo non ha fatto scorta di legna e per non soffrire il freddo si deve limitare il consumo delle poche schegge che son riusciti a radunare... Ma le piccole fatalità sembrano divertirsi a complicare la situazione dei quattro amici. Convinti di farcela a percorrere il tragitto in un sol giorno, avevano stabilito di non appesantire i loro sacchi con troppi viveri: in Adeva, era stato loro assicurato, c'erano scorte di cibo in abbondanza e perciò un minimo di saggezza consigliava loro di spostarsi con lo stretto necessario. Scarna costatazione di quella famosa notte: riscaldamento lacunoso, un moccolo o niente candela, pane scarso giusto per una minestrina e per il profumo della stessa, schiena indolenzita essendo adagiati su tavolati privi di paglia. Alle prime luci dell'indomani gli intrepidi lasciano il rifugio per iniziare la ripida salita alla cima, dalla quale erano scesi poche ore prima. Gli sci vengono portati a spalla e le interruzioni per riprendere le forze sono frequenti. Passano un paio d'ore e la cima è raggiunta e si avanza lungo una tratta difficile e stretta, scortati d'ambo i lati da vuoti da capogiro e strapiombi vertiginosi. Una luce illumina d'un tratto i loro volti e rinascono tutte le energie quando appaiono il valico

di Adeva, la "ganascia" l'alpe più lontano. L'urlo liberatore esplose sia in vetta che al piano dove i FOX annunciano ai crocchi in apprensione che i quattro prodigiosi scivolano sulle nevi della "ganascia" in direzione della meta. Un sospiro di sollievo coinvolge la comunità maggese. I ricordi e le disavventure di ieri vengono offuscati nel ritrovare un rifugio confortevole e ristorante. Un brivido non manca tuttavia di dare l'impronta finale all'avventura. Succede il giorno seguente mentre i compagni in allegria stanno contemplando il paesaggio e la pista che li ha condotti alla salvezza. Improvvisamente un boato li fa trasalire: è una valanga che si stacca proprio da quella parte con fragoroso rimbombo, sollevando uno strato nebbioso. Ci si rende conto in quel mentre che, senza volerlo, con tale temeraria spedizione si sono conseguiti due obiettivi: primariamente quello di aver salva la vita, e quello inconfutabile d'essersi guadagnata la palma, mezzo secolo fa, di precursori della prima tappa della Via Alta. Concludendo si racconta che fino ad alcuni decenni or sono, in un angolo trascurato della cascina facesse ancora capolino un paio di quei famosi sci, un cimelio prezioso, testimone di questa spericolata avventura.

Arturo Poncini

Durante le riprese della serie TV dedicata alla Via Alta Vallemaggia "In cammino sul crinale" (foto di Rolando Stanga)

Anni 2020

Più di una sfida, più di un'avventura, più di un programma televisivo. L'anteprima del trekking della nuova Via Alta Vallemaggia è stato ed è tuttora per me molto più di tutto questo. Eravamo in cammino tra fine luglio e inizio agosto 2020 ma posso parlarne al presente: basta un click su RSI Play per tornare sul quel crinale che ci ha visto gioire, faticare, riflettere, piangere e forse anche cambiare, nella testa e nel cuore. Quel crinale che ci permette di ricordare con il sorriso un anno così. Così strano, così diverso. Per potermi permettere, nonostante tutto, di chiudere gli occhi e rivedere le montagne, sarò sempre grata a quello che un po' è diventato il nostro crinale. Ci tornerò ogni volta che avrò bisogno di ritrovare quella tanto desiderata e ricercata serenità.

Quando ho accettato di far parte del progetto, mai e poi mai avrei pensato che mi avrebbe dato più energia di quella che mi ha richiesto. Mentre scrivo, la mente torna a quel giorno in cui Stéphan (Chiesa), spina dorsale di questo progetto (ideatore, cameraman e regista), in un momento come un altro mi chiede: "Ti piace la montagna?". Una domanda apparentemente molto semplice che però, conoscendolo, nascondeva ben altro. Una sfida, dal sapore di un'avventura che non aveva nulla a che vedere con quello che conoscevo. Tutta un'altra cosa rispetto al giornalismo a cui sono abituata con Modem e Infonotte... l'approfondimento dell'informazione, la cronaca. Per non parlare dell'aspetto umano... o sportivo, non avevo mai percorso così tanti chilometri in cammino, mai dormito così poco e per così tanti giorni tra tenda e capanna. Era però una sfida troppo allettante! Ho accantonato tutti i timori di non farcela fisicamente e mentalmente, di non reggere i ritmi lavorativi, le tante ore di cammino e le poche di riposo. La mia mente era già sulle vette, il cuore batteva già forte: dovevo solo trovare il modo di farmi trovare pronta a Cimetta. Come è andata, è lì da vedere. Un'avventura fuori dagli schemi, con la nuova Via Alta Vallemaggia che fa da cornice. Oltre alla bellezza innegabile dei paesaggi, un gruppo con un'energia incredibile e che in comune ha la passione per la montagna. Pura magia: i legami che si stringono, le emozioni che si sommano, si mescolano e gli scenari, impagabili, diversi ogni ora. Percorrere questa via, è stato un modo per avvicinarmi a chi in passato, è riuscito con grande determinazione e ingegno a vivere di quelle terre, aspre, difficili. Lungo quel crinale, c'è poi chi mantiene viva la loro memoria e tramanda alle nuove generazioni la loro conoscenza: i patriziati. Un mondo basato sul volontariato che mi ha lasciata senza parole.

Sono state due settimane incredibili sul filo delle creste, oltre un anno di vita e di lavoro dietro le



quinte per riportare durante il periodo natalizio virtualmente sul crinale chiunque volesse. Ho poi scoperto, in un secondo tempo, che quando lavori con una squadra incredibile (tra cameramen, fonici, montatori, sonorizzatori,...), sul crinale con te ci salgono in tanti. Ho scoperto che "Quei posti, lassù, vista l'età, non li posso più vedere. Ma così è come essere con voi. Grazie!", "Non avrei pensato di legarmi così tanto ai partecipanti", "Ora ho un obiettivo per l'estate prossima! VAVM arrivo", "Non abbiamo la televisione,

ma guardiamo sempre il programma dai vicini", "Ogni sera era l'appuntamento fisso. E ora come facciamo?". Ed è così che ho scoperto che non è solamente il successo di un programma televisivo, ma è in primis il successo del nostro territorio, di chi lo valorizza, di chi crede nel suo potenziale. Un programma televisivo, o forse meglio, un'avventura televisiva che, come dicevo prima, è molto di più.

Alice Pedrazzini, giornalista RSI

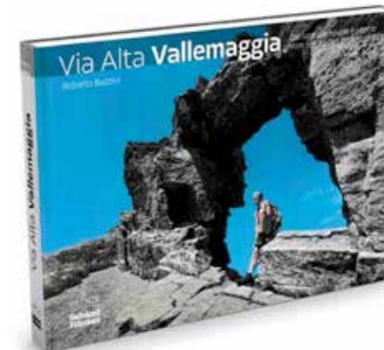
Via Alta Vallemaggia: il libro

di Roberto Buzzini, Salvioni Edizioni

La Via Alta Vallemaggia è un percorso alpino che si svolge lungo i confini di questa ampia valle del locarnese: parte dal Lago Maggiore per farvi ritorno seguendo un percorso a tappe.

In questo "viaggio lago - lago" si attraversa una natura incontaminata dove vette, valate, rifugi, alpeggi, laghetti, fiori e animali entrano in simbiosi con l'escursionista che passo dopo passo percorre vallate di alta montagna seguendo il filo del sentiero. Il libro non è solo un volume fotografico che affascina per la bellezza dei luoghi e degli scatti presentati dal fotografo Roberto Buzzini, ma è anche la presentazione di una regione la cui frequentazione è mutata nel tempo. Sono tanti i chilometri che si "macinano" sfogliando le oltre 300 pagine di questa pubblicazione, un viaggio che porta dalle Prealpi alle Alpi, dalle città ai villaggi, dalle camelle del lago alle stelle alpine dei più alti dirupi, dalle Isole di Brissago - punto più basso della Svizzera - agli oltre tremila metri del Ghiacciaio del Basòdino.

Gli autori, oltre a descrivere le particolarità delle tappe ed indicare aspetti storico culturali di grande interesse, si sono preoccupati di presentare nel dettaglio l'itinerario: curate altimetrie dove sono riportati i punti importanti del percorso, sentieri indicati su carte topografiche 1:25'000, foto aeree con tracciato il percorso ed una serie di foto ordinate geograficamente permettono di capire sempre dove ci si trova e quanto manca ancora per raggiungere il successivo rifugio. Un libro per chi apprezza le escursioni in montagna, ma anche per coloro che sanno farsi trasportare dalle belle immagini.



Ogni goccia è preziosa!

L'acqua è un bene fondamentale che spesso si dà per scontato. Nei paesi industrializzati le nostre generazioni sono ormai abituate ad avere l'acqua corrente in casa: non si pensa più a quanto sia preziosa e anche il gesto di aprire un rubinetto è diventato ormai banale e di scarsa rilevanza. Nulla di più sbagliato! Ogni cittadino dovrebbe cercar di utilizzar l'acqua senza sprechi.

Il Comune di Maggia, sin dalla sua aggregazione, si adopera per rendere ottimale la rete idrica, migliorando le infrastrutture legate alla raccolta e distribuzione dell'acqua potabile, seguendo le direttive del Piano Cantonale d'approvvigionamento idrico (PCAI), il quale serve a pianificare ed assicurare la fornitura di acqua potabile nel tempo, promuovendo una gestione globale, sostenibile e duratura. Sono tanti i lavori già svolti, in corso e ancora previsti nel nostro Comune per la rete idrica, sia per assicurare la qualità dell'acqua, sia per avere impianti ad hoc, senza falle che comportano sprechi, o infiltrazioni che ne comprometterebbero la purezza.

Fabrizio Sacchi, municipale responsabile del dicastero ambiente, economia pubblica e acqua potabile fa il punto della situazione: "Sono sette gli acquedotti presenti nel Comune di Maggia, uno per ogni frazione. Finora abbiamo fatto degli interventi puntuali, dove necessari, e ora ci stiamo occupando della messa in rete dei serbatoi. Al momento è in corso il cantiere tra Coglio e Lodano e durante i lavori previsti a primavera sulla strada forestale tra Moghegno e Lodano verrà posata una condotta che servirà a collegare i serbatoi di Moghegno, Maggia e Aurigeno. La messa in rete serve soprattutto

in caso di deficit di un serbatoio: se uno non si può usare, si fa capo ad un altro. Prendiamo per esempio il caso dei serbatoi di Coglio e Giumaglio: sono già collegati tra loro, ma i quantitativi d'acqua, soprattutto d'estate, sono limitati e potrebbero creare difficoltà di approvvigionamento. Ecco allora che da Lodano o da Moghegno si può potenzialmente compensare la mancanza, così non si sfrutta solo quello già collegato di Someo. È il principio dei vasi comunicanti: se manca da una parte, si compensa con l'altra. Siamo fortunati, abbiamo l'acquedotto di Moghegno che ha dei quantitativi d'acqua molto elevati e che servirà da serbatoio d'emergenza. Detto così è molto semplificato, ma in realtà è una questione complessa."

Oltre alla complessità del sistema e dei lavori non va tralasciato l'aspetto economico. Aron Piezzi nel 2017 su atupertu prevedeva investimenti di circa tre milioni di franchi per i lavori sulla rete idrica comunale nel quadriennio 2017-2021, ai quali se ne aggiungono quasi altrettanti per i lavori portati avanti nel quadriennio precedente.

A fronte della complessità della gestione dell'acqua potabile, sia tecnica sia per quel che concerne le normative di sicurezza e di qualità (non va dimenticato che l'acqua potabile sottosta alle norme sulle derrate alimentari e quindi anche l'Azienda Acqua Potabile (AAP) deve garantirne la qualità come sono chiamate a fare le aziende che operano nel campo alimentare) e per applicare in modo encomiabile le direttive del PCAI ogni AAP ha dovuto dotarsi di un Piano Generale degli Acquedotti (PGA). Per svolgere al meglio le mansioni richieste, Maggia ha introdotto nel 2011 la figura del sorve-

di Chiara Andreocchi-Vanoni

gliante degli acquedotti, meglio conosciuto come fontaniere. Cantone e Comune hanno un occhio di riguardo per il tema dell'acqua, impegniamoci anche noi a farne un uso controllato! Piccoli gesti fanno la differenza, come aprire l'acqua solo quando ci si deve sciacquare i denti o lavare le mani e non lasciarla scorrere senza sosta, usare la doccia anziché il bagno o riempire al meglio la lavastoviglie prima di avviarla. E nuove soluzioni potrebbero rivelarsi azzeccate, come un riciclo dell'acqua piovana per quel che concerne le irrigazioni. Le piscine sono un vero salasso per le nostre sorgenti: nessuno dice di vietarle, ma perché non optare per quelle con il filtro? Si riempiono una volta sola durante la stagione e si spreca molta meno acqua. Non si commentano, per contro, gli utilizzi dell'acqua potabile per pulire regolarmente piazzali, scale, auto o addirittura per spazzar la neve. L'acqua è un bene prezioso, abbiamone cura.



I lavori all'acquedotto tra Coglio e Lodano



Le riserve idriche comunali sorvegliate da due fontanieri

Attualmente nel Comune di Maggia sono impiegati due operai con una formazione da fontaniere: Christian Camanini di Moghegno, che è il responsabile settoriale, e Jonatan Guzman di Maggia, che si è diplomato recentemente. Di seguito Christian ci spiega di cosa si occupa un fontaniere e sensibilizza la popolazione sugli sprechi d'acqua.

Quali sono i compiti di un fontaniere?

Partirei dicendo che in Svizzera tedesca la figura del fontaniere è molto più indipendente e gestisce tutto, sia sul terreno che a livello burocratico. In Ticino siamo molto più sul terreno mentre che per la parte amministrativa siamo supportati dal tecnico comunale. È un lavoro che svolgiamo assieme.

I compiti sono tanti, dalla regolare manutenzione della rete, alla pulizia dei serbatoi e delle fontane, o prelievi e analisi delle acque. Settimanalmente, per esempio, si fa un controllo in loco degli acquedotti; Jonatan e io gestiamo i sette impianti, dalla sorgente fino alla distribuzione. Durante l'anno effettuiamo diversi controlli regolari che vanno fatti nelle varie fasi del percorso dell'acqua potabile. Quattro volte all'anno invece ci sono le analisi proprie dell'acqua, che si svolgono in due fasi: prima del trattamento UV e dopo. In questo caso vengono prelevati dei campioni dai vari stadi del percorso e inviati al laboratorio cantonale. Il risultato di queste analisi è quello che si chiama la qualità dell'acqua.

Perché secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) l'acqua di Maggia è eccellente? Si tratta di una classificazione dell'OMS. Germi



e batteri sono presenti naturalmente nelle acque: l'importante è che questi valori siano entro i parametri permessi e ammessi dall'OMS. Nelle nostre acque, oltre ai sali e ai minerali ci sono dei quantitativi minimi di batteri e germi, complici anche le tubazioni in ferro, ma sono valori molto bassi per cui la nostra acqua è eccellente. Se questi valori aumentano non è detto che l'acqua non sia più potabile ma questo andrebbe ad influire sulla qualità dell'acqua e il giudizio potrebbe variare. Questo può succedere per esempio a seguito di un temporale che sporca l'acqua ma in ogni caso il rischio è davvero minimo perché tutto è automatizzato e grazie agli impianti UV i germi e batteri vengono abbattuti e l'acqua è sicura. In caso di problemi l'impianto UV si dice che "va in rigetto" in modo autonomo e butta via l'acqua. In rete entra in circolo solo ed unicamente acqua garantita. Gli impianti sono quasi tutti online e facilitano non poco la tempestività,

soprattutto in caso di intervento urgente.

Veniamo all'annoso capitolo dello spreco "casalingo" dell'acqua potabile. Si tratta di un tasto dolente anche per voi che dovete assicurarne l'approvvigionamento?

Purtroppo lo spreco c'è ed è anche tanto! L'unica via possibile sarebbe quella di mettere dei contatori che tassano l'utilizzo dell'acqua come avviene in quasi tutti i comuni, ma a Maggia, complice la rete vetusta, non è una strada facile da percorrere. Ma il Comune ci sta lavorando. Forse quando le persone saranno chiamate a dover pagare un bene si impegneranno a non sprecarlo. Va considerato inoltre che anche da parte dell'autorità cantonale ora non si punta più solo sulla qualità ma anche sulla quantità d'acqua consumata, proprio per disincentivarne ogni tipo di spreco.

Ogni cittadino dovrebbe però fare la sua parte...

Certo! È sufficiente guardare quando il Comune fa richiesta esplicita di non sprecare acqua, quanti prati verdi si vedono, altro che uso parsimonioso! Ogni anno la situazione peggiora: da un lato cambia la meteo con meno precipitazioni e dall'altro abbiamo le sorgenti, pensate ai tempi per un certo quantitativo di case, che oggi faticano a soddisfare i fabbisogni accresciuti di tutte le nuove costruzioni. Vorrei anche precisare che quando il Comune emana l'avviso per un uso contenuto dell'acqua e poi viene a piovere per una mezza giornata non significa che l'annuncio venga revocato, anzi! Per recuperare una sorgente, e quindi per poter revocare un avviso servono almeno 3 o 4 giorni di pioggia continuata, non il temporale di qualche ora!



in alto
Christian Camanini (a sin.) e Jonatan Guzman

a lato
Christian Camanini (a sin.) e Jonatan Guzman al lavoro

Sulla linea 315 con i nuovi conducenti

Con l'apertura della galleria di base AlpTransit del Monte Ceneri, il Ticino sta vivendo un'importante trasformazione del trasporto pubblico. Il potenziamento dei mezzi pubblici è iniziato con il cambio d'orario di dicembre 2020 ed è diventato effettivo in tutte le sue sfaccettature nell'aprile 2021. La nuova offerta si inserisce nel più ampio Programma d'agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc 3) e riguarda anche il servizio in Vallemaggia: i bus della linea 315 della FART (Ferrovie Autolinee Regionali Ticinesi) circolano ora più frequentemente (ogni 30 minuti) sia in settimana che durante i fine settimana e nei giorni festivi. Per garantire questa offerta è stato necessario aumentare il personale. Nel 2020 la FART ha così lanciato la campagna START con FART. "Il nostro obiettivo – spiega Stefano Zoppi, responsabile delle risorse umane – era quello di raccogliere candidature non solo tra le persone già attive alla guida di mezzi pesanti, ma anche di stimolare coloro che erano in cerca di una nuova sfida professionale. Per un'attività lavorativa a stretto contatto con la clientela e per una regione a forte valenza turistica abbiamo cercato candidati con doti comunicative, capacità relazionali, conoscenze linguistiche e che rispecchiassero i nostri valori aziendali: sicurezza, puntualità, cordialità, pulizia e modernità".

I profili più indicati sono stati individuati in seguito ad un lungo processo di selezione. "Abbiamo ricevuto complessivamente 848 candidature – continua Stefano Zoppi – e tramite test attitudinali, colloqui e il superamento dei test di Schuhfried siamo giunti all'identificazione dei candidati ideali. La FART ha assunto complessivamente 67 nuovi autisti: 61 per coprire il fabbisogno dato dal nuovo orario e 6 in previsione dei pensionamenti previsti nel corso del 2021. Tra questi circa il 60% non disponeva ancora della licenza per la guida di autobus, pertanto il percorso per l'ottenimento della patente non è stato uguale per tutti".

Come spiega il responsabile delle risorse umane, i nuovi arrivati hanno seguito un piano di formazione sviluppato sull'arco di tre settimane che ha permesso loro di approfondire tutte le attività direttamente legate alla funzione di conducente: "Ad un intenso programma di pratica di guida sono stati abbinati corsi dedicati alla tecnologia dei sistemi di vendita, al rispetto dei valori del codice etico di condotta, alla gestione di guasti e perturbazioni di servizio e alla sicurezza stradale. Sono stati toccati anche temi legati ad attività aziendali a più ampio raggio dagli aspetti amministrativi, alla conoscenza del trasporto pubblico e del territorio cantonale, agli aspetti legati al marketing, alla promozione delle attività turistiche e alla vendita dei titoli di trasporto della Comunità tariffale Arcobaleno, senza dimenticare le lezioni dedicate alla prevenzione della salute con l'intervento del Dr. Josef Savary".

Stefano Bellmann di Maggia Impiegato di commercio con Attestato Federale di Capacità



Dopo un'esperienza di una decina d'anni nella sicurezza, recentemente si sono create le condizioni per realizzare il mio sogno: diventare autista di bus. Nelle mie ricerche di un futuro datore di lavoro, ho concluso che la FART è l'azienda di trasporto pubblico più attenta alle esigenze dell'utenza e del personale viaggiante. Per questo motivo si è rivelato fin da subito il mio piano A e sono molto orgoglioso di essere stato scelto, perché nel mio cuore non c'era un piano B. Ogni giorno è come se fosse il primo, in un certo senso ho la guida nel sangue. A fine turno spesso mi chiedo: "Ma come... ho già finito?". La Vallemaggia è la valle più affascinante e magica del Ticino, con un paesaggio che non mi stanco mai di vedere e con la possibilità di incrociare animali selvatici. Con questo nuovo lavoro alla sera mi addormento (non al volante...) sereno e al mattino mi sveglio felice.

A superare tutte queste tappe e da qualche mese alla guida dei bus della Vallemaggia ci sono anche sei nostri compaesani: Gianluca Carini di Maggia e i cinque che vi presentiamo



Aramis Quanchi di Maggia Cuoco con Attestato Federale di Capacità e Diploma cantonale per esercente



Dopo 14 anni come cuoco in diversi esercizi pubblici, ho deciso di dare una svolta alla mia vita professionale per poter dedicare più tempo, stabilità e serenità alla mia famiglia. Sin da piccolo ho sempre ammirato i veicoli pesanti e durante la formazione militare ho conseguito le patenti di categoria C/CE, essendo arruolato quale autista di camion. Guidando i bus non sono più rinchiuso tra quattro mura, ma posso godermi le quattro stagioni del nostro bel paesaggio. Inoltre, a fine giornata mi rimane l'energia fisica da dedicare ad altre attività. La tratta della Vallemaggia la sento mia: è la mia casa, è la mia gente, sono luoghi che conosco nel dettaglio. Durante il mio lavoro, ho notato che spesso i passeggeri sbagliano bus o fermata dove scendere per disattenzione: consiglio a tutti di prendere il viaggio come un momento di convivialità e condivisione, e soprattutto di alzare la testa dai nateli!

su questa doppia pagina. I nuovi conducenti del nostro Comune vanno ad aggiungersi ai veterani Gianni Di Foglio di Moghegno, Danilo Magri dei Ronchini e Adriano Mangold di Giumaglio.

di Tania Binsacca

Francesco Turchiarulo Morax di Moghegno Diploma di contabile



Mi sono candidato alla FART perché questo lavoro mi avrebbe dato modo di essere più vicino a casa. Negli ultimi sei anni, infatti, ero impiegato come autista per l'AutoPostale a Bellinzona. Sono un grande appassionato di motori e guidare i bus mi dà la possibilità di lavorare in maniera autonoma. La tratta della Vallemaggia mi piace perché è lunga e con scorci di paesaggio veramente pittoreschi. Quando lavoro di sera aspetto con ansia di incontrare cervi e caprioli in alta Valle. Inoltre, ho la possibilità di relazionarmi con le persone. Quest'inverno un gruppo di sciatori di ritorno da Bosco Gurin mi ha chiesto gentilmente se potevo fermare il bus perché avevano urgenza di andare in bagno. Così alla fermata di Avegno dove ci sono i bagni pubblici sono scesi e li ho aspettati!

Luis Rianda di Moghegno Falegname con Attestato Federale di Capacità



Negli scorsi anni ho lavorato in carpenterie e segherie in Ticino, a Lucerna e in Vallese, ma da tempo stavo valutando un cambiamento professionale. Quando ho visto il concorso della FART con la possibilità di svolgere le patenti del bus, ho provato ad inoltrare la mia candidatura ed è andata bene. Da ragazzo prendevo il bus della Vallemaggia come passeggero, ora lo guido. Come autista ho una grande autonomia e una grande responsabilità: mi piace quando mi rendo conto di stare alla guida con 18 metri di bus dietro di me da condurre. Come autista rappresento anche la mia azienda al fronte, a contatto con le persone: mi piace dare una buona immagine e sapersi adattare ad ogni situazione. Nella nostra professione l'informazione sta alla base, se non si è sicuri di qualcosa, basta chiedere!

Samanta Sieber di Maggia Formazione commerciale e artistica (nella musica e nel disegno)



Dopo aver lavorato tanti anni in ufficio, ho voluto mettermi in gioco e intraprendere una nuova carriera. Mi son detta: perché non lavorare per la miglior azienda di trasporti pubblici nel Locarnese? Così ho scelto la FART. Sono contenta di rappresentare un'azienda dinamica e pronta a realizzare le esigenze sia del personale che dell'utenza. Quando guido il tempo sembra scorrere velocemente e la noia non bussa mai alla porta, anzi, non si presenta proprio alla fermata. La tratta che percorro ogni giorno è corroborante, mi dà una boccata d'ossigeno, mi rinvigorisce, non mi stanco mai di vederla. Le stagioni della Valle, quando cambiano, mostrano le loro bellezze paesaggistiche e quello che più apprezzo è il silenzio. Nella nostra professione, le donne al volante attirano l'attenzione, sono più osservate degli uomini. Ma le donne che guidano i mezzi pesanti sembrano essere apprezzate: gli utenti mi salutano e mi sorridono (con gli occhi) e anche i camionisti che incrocio sulle strade mi fanno un cenno di saluto, questo è gratificante.



“Il mio cioccolato è l’unione di due culture”

Bertrand Indemini di Aurigeno, classe 1978, da una ventina d’anni si è trasferito in Ecuador. È sposato con Cristina Báez ed è padre di Estefania e Carlo. Di seguito ci racconta cosa l’ha spinto a emigrare e come si è specializzato nella produzione di cioccolato.

Qual è stato il suo percorso formativo professionale?

Dopo aver frequentato le scuole dell’obbligo in Valle, ho iniziato una scuola di audio e video a Treviso. Non avendo completato gli studi, ho svolto un apprendistato prima di panettiere a Lugano e poi di pasticciere a Orselina.

Cosa l’ha spinto a trasferirsi in Ecuador e quali sono le maggiori differenze tra la Svizzera e il suo paese d’adozione?

La prima volta sono venuto in Ecuador come volontario nel 2000 per *Terre des Hommes* e sono rimasto otto mesi. Avevano una piccola panetteria in un quartiere periferico di Quito e facevamo una piccola produzione di pane. Io

insegnavo ai ragazzi della zona la professione di panettiere. In quel periodo ho conosciuto quella che è attualmente mia moglie. Sono tornato in Svizzera per fare il servizio civile e Cristina mi ha raggiunto un paio di mesi dopo. Abbiamo vissuto a Ginevra un anno, ci siamo sposati e abbiamo deciso di proseguire la nostra vita a Quito.

Lei abita nella capitale. Quali sono i pregi e i difetti del vivere in una città che conta quasi due milioni di abitanti?

Sarà per l’età, ma più passa il tempo e più vedo i difetti piuttosto che i pregi. Il pregio principale è che è possibile trovare quasi di tutto e a qualsiasi orario: i ristoranti, i negozi, anche i negozi specializzati in macchinari di pasticceria/panetteria. Anche nel mio ambito lavorativo è molto più facile trovare un posto di lavoro. I difetti, come penso in tutte le grandi città, sono il traffico, il rumore, la mancanza di familiarità con il vicinato e, in qualche quartiere, la mancanza di sicurezza.

Quali sono le maggiori differenze rispetto a vivere ad Aurigeno?

Riallacciandomi a quanto detto sopra, una differenza la vedo con mio figlio: mi ricordo che io da bambino uscivo in piazza a giocare con i miei amici, in estate andavamo al fiume in bici o a piedi, mentre a Quito è molto più difficile fare queste cose così liberamente. Per mio figlio, avere una vita sociale è un po’ più “artificiale” e meno spontaneo. Dobbiamo essere noi genitori ad organizzarla e a portarlo alle attività ricreative.

Cosa le manca di più del Ticino o della Svizzera e cosa invece vorrebbe portare dall’Ecuador nel nostro paese?

Chiaramente la famiglia. Del Ticino e soprattutto della Valle mi manca anche il fiume, Bosco Gurin (è da 20 anni che non scio) e la tranquillità. In Svizzera mi piacerebbe portare la felicità: la gente in Ecuador è sempre allegra, scherza molto, parla molto anche con gli sconosciuti senza farsi troppi problemi.

A Quito c’è sempre un clima primaverile e l’Ecuador è un paese relativamente piccolo ma con una grande biodiversità. Da Quito (2850m s.l.m.) in 2 ore siamo alle porte della foresta Amazzonica, in 3 ore siamo nelle piantagioni di cacao e sulle spiagge del Pacifico, in 2 ore, sempre in macchina, siamo al rifugio del Cotopaxi (4000m s.l.m.) di cui vedo la vetta da casa mia (5790m s.l.m.), e in 2 ore di aeroplano siamo alle isole Galapagos.

L’Ecuador è tra i primi paesi produttori di cacao al mondo. Anche la Svizzera ha una produzione elevata di cioccolato e gli svizzeri sono i maggiori consumatori di cioccolato pro capite al mondo. Da cioccolataio con una formazione svizzera e con una conoscenza del prodotto locale d’eccellenza, come ha potuto unire le due culture nella sua professione?

È una domanda che mi fanno spesso anche qua. Prima di tutto vi spiego un po’ il mio percorso professionale in Ecuador. Nel 2002, quando sono arrivato già sposato nel nuovo Paese, ho iniziato a cercare lavoro e, un po’

di Rita Omini

con sorpresa, ho visto che c’era una possibilità nell’ambito educativo in panetteria e pasticceria. Nei primi anni ho fatto il maestro all’università e in istituti gastronomici. Allo stesso tempo, a poco a poco, con mia moglie abbiamo cominciato a fare torte e pasticcini su comanda, fino a quando il lavoro in pasticceria occupava più tempo delle ore di lezione. Nel 2012 abbiamo avuto la possibilità di aprire un locale nel centro storico di Quito con una parte specializzata in cioccolato. Compravamo il cioccolato da un altro svizzero, un bernese di nome Samuel von Rutte che aveva una piantagione di cacao. Dopo qualche tempo lui stesso ci ha consigliato di produrre il nostro cioccolato dalle fave di cacao. All’inizio ci siamo sorpresi, ma poi facendo delle ricerche abbiamo visto che era fattibile. Bisogna dire che fino ad allora avevamo sempre pensato che a produrre il cioccolato fossero solo le grandi fabbriche. In quel periodo iniziava una tendenza chiamata “beans to bar” (dal seme di cacao al bar) e noi ci siamo buttati in questo mondo. Abbiamo comprato dei macchinari e in qualche caso abbiamo dovuto inventarci delle soluzioni fatte in casa. Da quel momento non abbiamo più comprato cioccolato ma solo cacao. Per rispondere alla domanda principale: io sono arrivato dalla Svizzera come cioccolataio (chi lavora il cioccolato) e adesso mi sono sviluppato come torrefattore (chi produce il cioccolato). L’Ecuador è sempre stato un paese produttore di buon cacao, la Svizzera un paese produttore di cioccolato. La cultura dell’Ecuador è sempre stata il consumo di cioccolata calda, la cultura della Svizzera quella del cioccolato da mangiare. Siamo riusciti a unire le due culture usando ricette svizzere con ingredienti ecuadoriani, come la torta di noci dell’Engadina con togte (che è un frutto secco dell’Ecuador) o la gianduia con arachide, cocco o panela (derivato della canna da zucchero). Abbiamo visto che ci sono due mondi opposti per produrre il cioccolato: uno comprando il cacao a un prezzo giusto, facendo un prodotto senza troppi zuccheri e artigianalmente seguendo la filosofia di Slow Food; l’altro comprando un prodotto industriale.

Da oltre un anno siamo tutti confrontati con il Covid-19. Qual è la situazione in Ecuador e quanto questa pandemia ha influito nella sua vita privata e professionale?

La maggior parte dei nostri clienti erano stranieri. Abbiamo creato una esperienza di turismo gastronomico: non solo vendevamo cioccolato, ma spiegavamo anche ai nostri visitatori da dove veniva il cacao, il processo di produzione del nostro cioccolato e l’importanza del cacao nella storia ecuadoriana. Per questo motivo la pandemia e la conseguente perdita di turismo è stato un colpo durissimo. Abbiamo dovuto chiudere il locale più grande e rimanere con un locale piccolo che non copre



neanche le spese. Siamo ritornati a fare le comande a domicilio e a insegnare in un istituto di gastronomia. Desidero ringraziare i miei genitori che ci hanno aiutato. Nella vita privata, ci siamo preoccupati della salute dei più sensibili, e visto che a me piace rimanere a casa, abbiamo avuto il piacere di trascorrere momenti in famiglia. Mio figlio purtroppo non è ancora ritornato a scuola e segue le lezioni online, la sua vita sociale rimane bloccata, ma siamo riusciti a crearci un nuovo spazio e tutte le volte che possiamo andiamo a fare un giro in bici assieme. Siamo sicuri che in breve tempo la situazione cambierà e tornerà alla normalità.

A livello lavorativo, ha un sogno nel cassetto?
Adesso come adesso ci piacerebbe che ritornasse tutto come prima. In generale, il sogno sarebbe comprare una casa nel centro storico di Quito in cui vivere e poter produrre e vendere i nostri prodotti in modo diretto ai clienti.

Nel suo futuro prevede, con la sua famiglia, di rientrare in Ticino?

In questo periodo di pandemia abbiamo pensato di ritornare in Ticino, però lo sforzo e il sacrificio che abbiamo fatto in questi anni ci fa riflettere. Chiaramente è un fattore economico, che speriamo piano piano si recupererà. In tutti i casi penso che potremmo avere un mercato anche in Ticino, visto che i prodotti che noi offriamo sono buoni, puliti e giusti.

pagina a lato
Bertrand Indemini
Bertrand Indemini con la famiglia
La moglie Cristina e il figlio Carlo

in questa pagina dall’alto
Torta al cioccolato con cioccolata calda
Tavolette di cioccolato
Una creazione con disegno
di Oswaldo Aparicio Guayasamin Calero
Bertrand Indemini al lavoro
Bertrand Indemini durante un corso



L'evoluzione del nuovo comparto commerciale di Maggia

Maggia ha cambiato radicalmente volto negli ultimi decenni. L'aggregazione del 2004 ne ha amplificato i confini, inglobando i sette precedenti comuni e trasformandoli, di fatto, in frazioni. Ma anche il territorio proprio del "vecchio" Comune di Maggia ha cambiato faccia, soprattutto al di là della strada cantonale, a ridosso del fiume, dove si è assistito ad una sorta di urbanizzazione, con nuovi commerci che ne fanno un vero e proprio polo di scambio e intrattenimento.

Negli anni Ottanta fu la visione lungimirante del dottor Plinio Delnotaro che dette il la a quello che è diventato oggi uno dei punti di forza del Comune e della Valle intera: il primo centro commerciale. Da lì è stato un susseguirsi di aggiunte, di migliorie e di provvedimenti che hanno portato Maggia ad essere, in pratica, il fulcro dinamico della Valle, con quasi tutti i servizi che si necessitano. E per stare al passo con i tempi e facilitarne l'accesso, è cambiato anche l'assetto viario, con una nuova rotonda sulla strada cantonale. A più di trent'anni di distanza abbiamo chiesto agli eredi del dottor Delnotaro che effetto fa vedere che il progetto, allora visionario, ora è una realtà:

"In qualità di medico condotto, nostro padre ha potuto conoscere e vivere quotidianamente le difficoltà dei suoi pazienti nel dover raggiungere le strutture sanitarie fuori Valle, ove poter eseguire esami più specifici nella diagnostica e nella medicina di primo intervento. L'idea di creare un centro commerciale era dunque nata innanzitutto dall'esigenza di offrire ai pazienti uno studio medico con apparecchiature moderne per degli esami sul posto, di modo che il paziente non dovesse recarsi fino a Locarno o in altri centri.

Attivo anche in politica, nostro padre ha sempre ritenuto importante lo sviluppo della Valle. È per questo motivo che nel suo progetto ha coinvolto fin dall'inizio sia l'Ente turistico che la Direzione della Banca Raiffeisen, che sono stati fra i primi ad installarsi nella nuova sede. Nell'arco di quasi quarant'anni, sono stati quattro gli ampliamenti dell'attuale centro commerciale. Oggi ci troviamo di fronte ad un complesso moderno e ben funzionante, che funge da ritrovo per gli abitanti della Valle e non solo.

Va ricordato che anche i medici hanno ampliato i loro servizi, mettendo a disposizione della popolazione degli specialisti. A breve termine l'offerta verrà ancor più allargata con l'apertura di uno studio di fisioterapia, di ergoterapia e di naturopatia, come pure di un centro di podologia. Si è voluto insistere sulle professioni mediche e paramediche per portare avanti l'ideologia di nostro padre, ossia quella di offrire un servizio medico possibil-

mente completo alla popolazione della Valle. Il centro commerciale diventerà così un vero e proprio centro sanitario per la Vallemaggia". Questo arricchimento di Maggia lo si deve anche all'imprenditore Giuseppe Blattmann

e alla sua famiglia, i quali hanno saputo proporre qualcosa di innovativo: il Parco Maggia, che ospita il centro Coop e tutta una serie di servizi e appartamenti pensati seguendo un concetto di benessere e comodità.



1983



2010



2021

© swisstopo

© swisstopo

© Davide Andreocchi

di Chiara Andreocchi-Vanoni

Giuseppe Blattmann ci parla dell'importante investimento e del grande risultato: "L'investimento a Maggia è stato notevole, ma è stato fatto inizialmente con un filo conduttore: il negozio Coop. Per quanto riguarda il secondo investimento, abbiamo pensato alla salute e al benessere, scegliendo di costruire in un luogo dove è possibile vivere a contatto con la natura, con un occhio di riguardo agli anziani e alle loro attività ma anche alle nuove famiglie. Questo permette uno scambio intergenerazionale e interculturale che arricchisce tutti, anziani, giovani, famiglie, valmaggesi e turisti. Non da ultimo, il Parco Maggia, che si sviluppa su due blocchi, ha al centro una corte interna ispirata dalla filosofia Feng Shui (l'antica arte orientale che ricerca l'armonia energetica nella vita domestica), progettata da mia moglie Rosangela. Siamo partiti dall'i-

dea di un investimento a carattere familiare per arrivare ad avere un "villaggio nel villaggio" accessibile a tutti, dedicato alla cura della nostra salute con diversi servizi a chilometro zero. E secondo noi ci siamo riusciti!" Attualmente nei due comparti commerciali vi sono diverse attività e servizi che spaziano dalla vendita al dettaglio alla ristorazione, dalla salute, benessere e cura della persona agli uffici finanziari. Non da ultimo, non va dimenticato che accanto al Parco Maggia, per far fronte all'incremento della mole di lavoro e del personale impiegato, sono stati costruiti i magazzini comunali che ospitano anche la nuova sede del corpo pompieri di Maggia. Tutti questi esercizi così differenti tra loro rendono la zona sempre molto frequentata e vivace, con una socializzazione intrinseca. Basti solo pensare ai 53 posti di lavoro che il comparto dei centri commerciali

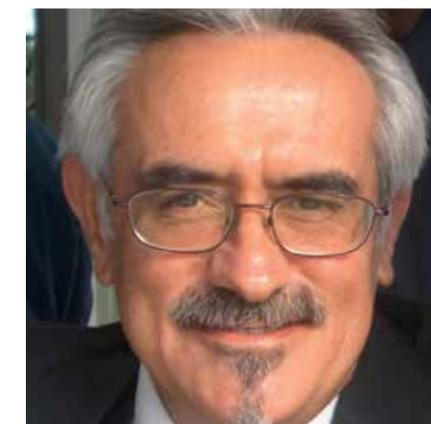
genera in questi settori, considerando sia le posizioni a tempo pieno che a tempo parziale (e al personale in formazione). A questi vanno aggiunte le diverse occupazioni della ristorazione (cuochi, barman, camerieri,...) e della salute e assistenza medica (medici e paramedici, fisioterapia, dentisti,...). Questi dati ci sono stati forniti dai commerci stessi. Oltre a questa urbanizzazione di una parte del territorio di Maggia rimarchiamo un altro sviluppo, anche se principalmente su territorio di proprietà pubblica: appena sotto ai comparti dei centri commerciali sono aumentati in maniera considerevole gli insediamenti artigianali e di lavorazione industriale con diverse nuove realtà lavorative. Sono tutti segnali inderogabili che il Comune di Maggia, nel senso lato, cresce e si adatta ai tempi, offrendo alla popolazione quasi tutto quello che necessita.

14° concorso di scrittura creativa

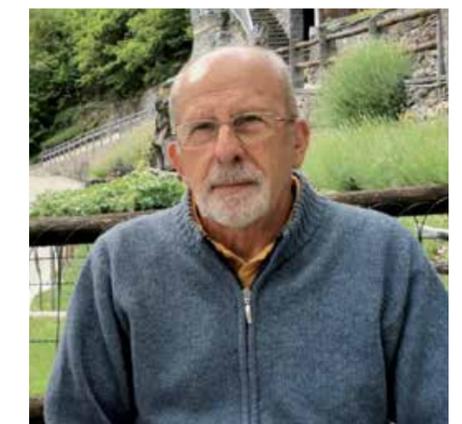
Nelle scorse settimane è stata lanciata la quattordicesima edizione del concorso di scrittura creativa "Premio Angelo Casè", categoria adulti, con il tema "Dammi la mano". Per motivi legati alla pandemia, quest'anno non sarà invece proposto il concorso per le scuole elementari e medie della Vallemaggia. Per maggiori informazioni è possibile richiedere il bando del concorso alla Cancelleria comunale di Maggia (091/756 50 30) oppure scaricarlo direttamente dal sito internet (www.maggia.ch). Il termine di consegna è stato fissato per lunedì 31 maggio 2021. Partecipate numerosi!

Avvicendamenti in giuria

Nello scorso inverno due membri storici della giuria, Fabio Cheda e Giovanni Do, hanno dato le loro dimissioni. Il Municipio li ringrazia di cuore per il loro importante contributo e dà il benvenuto a due giovani: Matteo Beltrami di Maggia e Julia Binsacca di Moghegno, che hanno accettato una nuova sfida quali giurati del nostro concorso. Buon lavoro!



Giovanni Do



Fabio Cheda



Matteo Beltrami



Julia Binsacca



Avvicendamento in Pretura a Cevio

Petra Vanoni, vice-cancelliera della Pretura penale, è il nuovo pretore di Vallemaggia. Sostituisce Siro Quadri, attivo a Cevio per 14 anni e divenuto giudice del Tribunale penale cantonale. Buon lavoro a entrambi!



Nuova bibliocabina a Lodano



Dallo scorso mese di aprile, all'entrata del paese di Lodano è attiva una bibliocabina dove poter prendere e/o portare libri usati. Con questa iniziativa il Comune vuole incentivare lo scambio di libri e avvicinare le persone alla lettura.



Grazie Aron!

La redazione di atupertu, anche a nome della cittadinanza, ringrazia il municipale responsabile Aron Piezzi per l'impegno profuso in questi anni a favore della nostra rivista comunale.

Atupertu viene pubblicato con il prezioso contributo finanziario di:



RAIFFEISEN

TIPOGRAFIA **STAZIONE** LOCARNO

Impressum

Atupertu
Periodico d'informazione
del Comune di Maggia

6673 Maggia
tel. 091 756 50 30
fax 091 753 50 39
comune@maggia.ch

Redattore responsabile
Tania Binsacca

Redattori
Rita Omini
Chiara Andreocchi-Vanoni

Grafica e impaginazione
Claude Schaffter

In copertina
© Fart SA, foto di Damiano Minoggio

Stampa
Tipografia Stazione, Locarno